

L'INCHIESTA

Petronilla Carillo
Leandro Del Gaudio

C'è un nuovo fascicolo d'indagine sull'omicidio di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica ucciso nel settembre del 2010, e riguarda l'individuazione del killer. È quanto emerge dai verbali di interrogatorio depositati, con un numero di protocollo diverso da quello degli arresti di qualche settimana fa, in cancelleria al tribunale del Riesame dove, lunedì prossimo, saranno discusse le posizioni di tre dei quattro indagati. A chiedere la revoca delle misure cautelari, l'ufficiale dei carabinieri Fabio Cagnazzo (difeso dall'avvocato Ilaria Criscuolo), del suo attendente Lazzaro Cioffi (difeso dall'avvocato Giuseppe Stellato) e dell'imprenditore scafatese Giuseppe Cipriano (difeso dall'avvocato Giovanni Annunziata). Non è ricorso al Riesame, invece, il difensore di fiducia dell'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso, l'avvocato Michele Avino. Una figura non secondaria, quella di Ridosso, anche alla luce dei nuovi verbali di interrogatorio reso di recente ai pm della Procura di Giuseppe Borrelli e del suo aggiunto Luigi Alberto Cannavale. Sentito nel carcere di Ferrara, dove è recluso per un cumulo di pena (tra l'11 e il 12 novembre scorso) Ridosso fa un nome: Lazzaro Cioffi. Indicando proprio il carabiniere «infedele», ma molto vicino a Cagnazzo, come colui che ha premuto il grilletto ed esploso ben nove colpi all'indirizzo di Vassallo. Romolo Ridosso su questo punto è molto preciso: «il coinvolgimento di Cioffi e Cipriano nell'omicidio mi fu esplicitamente rappresentato a dicembre». Quel giorno, assieme alla sua ex compagna Antonella Mosca, altro teste chiave nelle indagini che hanno incastrato lui e gli altri tre per l'omicidio, era andato al cinema gestito da Cipriano a Scafati e, mentre la donna con i suoi figli, vedeva un film di prima visione, lui salì con Cipriano negli uffici di quest'ultimo. «In questa circostanza - ha raccontato Ridosso nel suo interrogatorio di garanzia - Cipriano mi disse esattamente che l'omicidio era stato commesso da loro e,

Vassallo, indagine bis

«A sparare al sindaco l'ex vice di Cagnazzo»

► Delitto di Acciaroli, nuove accuse contro il gruppo capeggiato dai carabinieri. Prende quota l'indagine che punta a identificare chi ha premuto il grilletto



Il luogo dell'omicidio del sindaco Angelo Vassallo

LUNEDÌ RIESAME DOPO LA PRIMA ONDATA DI ARRESTI ECCO LE ULTIME CARTE DEPOSITATE DALLA PROCURA

in particolare, da Lazzaro Cioffi che era stato l'esecutore. In particolare mi disse "è stato 'o cumpagno tuo". Io dedussi che era Cioffi perché era l'unico del gruppo che frequentavo assieme a lui». Deduzioni, caccia ai riscontri.

LA CONTRADDIZIONE

Ma veniamo a Cipriano. È il 9 novembre scorso, quando viene in-

terrogato dinanzi al gip Ferrajoli. In questa sede, il gestore di alcuni cinema in Cilento dice cose che poi vengono messe in discussione nel corso della stessa giornata. Cipriano dice di non conoscere Ridosso, di avere una pessima considerazione di lui in quanto «è un camorrista», di aver avuto qualche rapporto con lui a Scafati ma di non averlo



PERSONAGGI In alto il militare dell'Arma Lazzaro Cioffi; in basso, l'ex pentito Romolo Ridosso

RITORNA IL RUOLO DI LAZZARO CIOFFI «HA UN ALIBI MA I TESTIMONI FANNO SCATTARE ACCERTAMENTI»

mai incontrato ad Acciaroli: «Entrava gratuitamente nel mio cinema ad Agnone, questo era il rapporto», aveva detto. Così come raccontò di non aver avuto rapporti con suo cugino Raffaele Maurelli (oggi deceduto) ma narcotrafficante interessato alla piazza di Acciaroli. Secondo le ipotesi accusatorie, invece, Cipriano era il suo broker nel Cilento. Proprio Ridosso, nei suoi precedenti interrogatori, aveva consegnato agli inquirenti una foto, scattata nella «reggia» di Maurelli, dove il padrone di casa era seduto su un trono assieme a lui e a Cipriano. Quell'incontro, aveva raccontato Ridosso, era servito per cercare di smussare alcuni angoli nei rapporti tra lui e il narcotrafficante-imprenditore, per far sì che anche lui potesse entrare nel giro di droga ad Acciaroli. Evento che poi non si verificò. Sempre Cipriano negò di essere andato a Lettere a casa di Ridosso dopo l'omicidio di Vassallo e di essere andati insieme ad Acciaroli per un sopralluogo. Un interrogatorio lungo il suo, ma pieno di contraddizioni, nel giro di poche domande tanto da far insorgere dubbi negli inquirenti.

IL MOVENTE

È Ridosso a tornare sul movente del delitto Vassallo. «Mi elencò - ha ricordato Ridosso nella prima giornata di interrogatorio - quelle che erano state le cause dell'omicidio, rappresentando in primo luogo che il sindaco voleva cacciarlo da Acciaroli sia a causa del furto in un locale di sua proprietà, vicino al cinema, commesso da Rino Di Somma suo dipendente, sia perché non aveva concesso a Maurelli la possibilità di fare dei lavori al porto di Acciaroli; e sia perché, infine, aveva scoperto il loro traffico di droga. Quando io lo rimproverai di avermi portato ad Acciaroli due giorni prima dell'omicidio, benché io fossi già indagato per l'omicidio Muollo, si mise a ridere». Ridosso andò poi da Cioffi a chiedere conferma di quanto aveva saputo: «Lui si mise a ridere e mi disse di non dargli retta poi aggiunse che io ora stavo sulla montagna (Lettere, ndr) perché ero innamorato e mi consigliò di ritornare lì e di rimanerci. Fu allora che iniziai ad aver paura di Cioffi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molesta barista, condannato a soli 8 mesi

«L'ha toccata per meno di trenta secondi»

LA SENTENZA

ROMA Tutto sarebbe successo in pochissimi secondi in un bar nel cuore di Roma, in zona piazza Fiume. Le mani del proprietario del locale toccano una dipendente di 22 anni all'interno di uno stanzino adibito a spogliatoio. E per quell'approccio sessuale mercoledì scorso è arrivata la sentenza. I giudici della prima sezione penale del Tribunale capitolino hanno condannato a otto mesi di reclusione Marco M., un 38enne nato ad Aversa. Il pm aveva chiesto due anni e mezzo, ma il reato inizialmente qualificato come violenza sessuale è stato derubricato a violenza privata.

LA VICENDA

Ma andiamo con ordine. È il 16 giugno 2020 e Lucrezia (nome di fantasia) è al suo secondo giorno di prova come cameriera e barista. Il locale è quasi vuoto e, secondo la ricostruzione fatta in aula, la giovane e il titolare restano soli per alcuni minuti mentre un altro dipendente si allontana per fare alcune spese in un supermercato nelle vicinanze. Lucrezia quel giorno indossa la divisa con pantaloni, gilè, camicetta bianca perfetta e ben abbottonata. Le telecamere all'interno del bar sono disseminate ovunque e inquadrano tutti gli angoli, tranne uno.

«Sono stati depositati quattro file video da un'ora e mezzo - spiega in aula l'avvocato della vittima, Marialuca Forestieri - Sono filmati che riprendono anche la porta a soffietto dello spogliatoio per i dipendenti, all'interno del quale non ci sono telecamere». Ed è proprio in questo stanzino che sarebbe avvenuta la violenza. Il capo d'imputazione parla chiaro e descrive un atto sessuale rapido da parte del 38enne consistente «nel toccare il petto della ragazza dopo averla invitata ad entrare nel locale spogliatoio, seguendola e posizionandosi davanti alla porta, che socchiudeva, così da limitare la possibilità di movimento della donna». E ancora: «Le chiedeva di sbottonare la camicia e con violenza consistita in un gesto repentino le afferrava la canottiera al fine di abbassarla per vedere il seno e glielo toccava costringendola così a subire atti sessuali». Quel gesto inaspettato da parte del datore di lavoro lascia scossa la ragazza. Una telecamera riprende gli istanti successivi. La si vede uscire dallo stanzino «con la camicia tutta sbottonata - precisa l'avvocato Forestieri - mentre cerca di risistemarsi».

LA DURATA

Un atto veloce, durato un minuto e 39 secondi, secondo l'accusa, molto meno per la difesa. «Il tutto è successo in realtà in poco meno di 30

secondi. Questo sarebbe il tempo trascorso all'interno della stanza dalla vittima e dall'imputato - dichiara in aula il legale del 38enne - Inoltre, la porta era socchiusa. Il mio assistito voleva solo chiedere alla giovane di indossare anche il

papillon che faceva parte della divisa dei dipendenti. Può essere successo che, gesticolando in una stanza così piccola, abbia sfiorato il petto della 22enne, ma niente di più». Insomma, un gesto involontario. «Per giunta non le avrebbe toccato

il seno bensì - precisa il difensore - la parte del décolleté, quindi una zona considerata non erogena». Ma è sulla durata che si concentra nella sua arringa: «Poco meno di 30 secondi non possono aver leso la sfera sessuale della ragazza». Arringa nella quale riporta il noto e controverso caso del bidello assolto a luglio 2023, sempre dai giudici romani, dall'accusa di violenza sessuale su una studentessa perché «l'intera azione si concentra in una manciata di secondi - si legge nella sentenza - senza alcun indugio nel tocco». Eppure Lucrezia rac-

conta una storia diversa e a distanza di 4 anni ribadisce di essersi sentita «violata». E infatti quel giorno chiama subito il padre e poi la sorella più grande che si presenta al locale e la porta via. Sta di fatto che mercoledì il collegio ha optato per una derubricazione in violenza privata: da qui la condanna ben più lieve rispetto alla richiesta del pm. Se sulla decisione del Tribunale abbia inciso la «breve» durata della palpazione non rimane che attendere le motivazioni della sentenza.

Giulio Pinco Caracciolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico
tutti i giorni compresi i festivi
dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

SPORTELLI

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

VISA
MasterCard
American Express
BankAmericard

◆ **NAPOLI - VOMERO**

Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◆ **PORTICI**

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◆ **N. & D. Sasso**

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30